

pagine 2-3

Il progetto di recupero:  
la residenza



pagine 4-5

Il progetto di recupero:  
l'atelier



pagine 6-7

Il progetto di recupero:  
il bed&breakfast



pagine 8-9

il progetto di recupero:  
la ristorazione



Workshop AlpHouse a cura di Franco Alberti , Claudio Chiapparini e Andrea Bonato Museo Vittorino Cazzetta - Selva di Cadore | Aprile 2011

[www.alphouse.eu](http://www.alphouse.eu)

## Recupero di edifici tradizionali ed efficienza energetica negli insediamenti alpini

Il Workshop AlpHouse, svoltosi presso il Museo Vittorino Cazzetta di Selva di Cadore (BL) dal 14 al 16 aprile 2011, si è rivolto ai professionisti operanti nel mercato del recupero e della riqualificazione energetica degli edifici tradizionali: architetti, ingegneri, tecnici comunali, artigiani e PMI. L'obiettivo è stato quello di qualificare i professionisti e le PMI in modo da potenziare la loro competitività nell'ambito della riqualificazione degli edifici e la loro abilità nel risolvere questioni chiave nel conflitto tra architettura tradizionale e innovazione tecnologica. I contenuti del workshop si sono focalizzati sui principi metodologici dell'analisi del contesto (insediamento e sua evoluzione), al fine di operare delle scelte coerenti nel recupero architettonico e nella valorizzazione dell'edificio nel rispetto delle identità locali e la conservazione dei beni culturali e sui principi metodologici e sulle tecniche per l'integrazione dell'efficienza energetica negli edifici tradizionali. Il laboratorio ha scelto come caso studio l'insediamento di L'Andria in comune di Selva di Cadore e si è sviluppato su tre giornate di attività (due per le imprese) come esempio pratico e base di discussione per rendere operative, nel proprio ambito di lavoro, le

conoscenze acquisite. A tale scopo i partecipanti hanno lavorato su di un fabbricato rurale (edificio pilota) nell'insediamento di L'Andria messo a disposizione dal proprietario. I quattro gruppi di lavoro composti dai vari professionisti coinvolti nel workshop, guidati da tutor esperti, hanno lavorato sulle ipotesi del recupero ad usi civili dell'edificio pilota nel contesto della rivitalizzazione dell'insediamento di L'Andria. I focus principali del laboratorio sono stati gli aspetti normativi e di pianificazione urbana e la formulazione di ipotesi di recupero architettonico ed energetico dell'edificio pilota coerenti con la destinazione scelta (residenziale, ristorazione, atelier, B&B). Le attività di formazione si sono svolte con la collaborazione di alcuni esperti del settore e hanno previsto momenti seminariali, la visita presso l'insediamento e l'edificio pilota, la discussione sulle buone pratiche di recupero nell'insediamento di L'Andria ed il tutoraggio durante la fase progettuale. Al termine del workshop i risultati sono stati divulgati attraverso una sessione pubblica aperta a tutta la cittadinanza e alle istituzioni con la presentazione degli elaborati progettuali. Il workshop si è concluso con il rilascio di un attestato di partecipazione al laboratorio organizzato dalla Regione del Veneto nell'ambito del progetto europeo AlpHouse.

IL PROGETTO ALPHOUSE – CULTURA ED ECOLOGIA DELL'ARCHITETTURA ALPINA.

Lo Spazio Alpino comprende paesaggi naturali e culturali di singolare importanza nei quali, nel corso dei secoli, si è sviluppata un'ampia varietà di tipologie di edifici caratteristici, prodotto di un adattamento alle condizioni climatiche e geografiche. Per preservare tale patrimonio culturale e poterlo vivere in futuro esso va adeguato alle sfide ecologiche e alle esigenze di chi vive questi luoghi: è dunque necessario adottare un approccio che consideri in un'ottica ampia ed integrata il recupero degli edifici esistenti. E' necessario comprendere i principi dell'architettura tradizionale alpina ed integrarli nelle attuali costruzioni, sviluppandoli ulteriormente. Il progetto europeo AlpHouse ha come scopo quello di promuovere un approccio al recupero del patrimonio edilizio che combini le tecnologie dell'architettura tradizionale con i requisiti relativi all'efficienza energetica. Lo scopo è quello di analizzare e sistematizzare le competenze e le conoscenze delle varie regioni alpine coinvolte (Germania, Austria, Francia, Italia) per trasmetterle agli attori locali ai quali il progetto è rivolto – piccole medie imprese, artigiani, professionisti, pianificatori e amministratori locali.



l'edificio pilota di L'Andria (BL)

WG Casa Residenza

# Conservazione e ottimizzazione

LE REGOLE DELL'ARCHITETTURA TRADIZIONALE, LA TRADIZIONE COME PRINCIPIO PER IL PROGETTO.

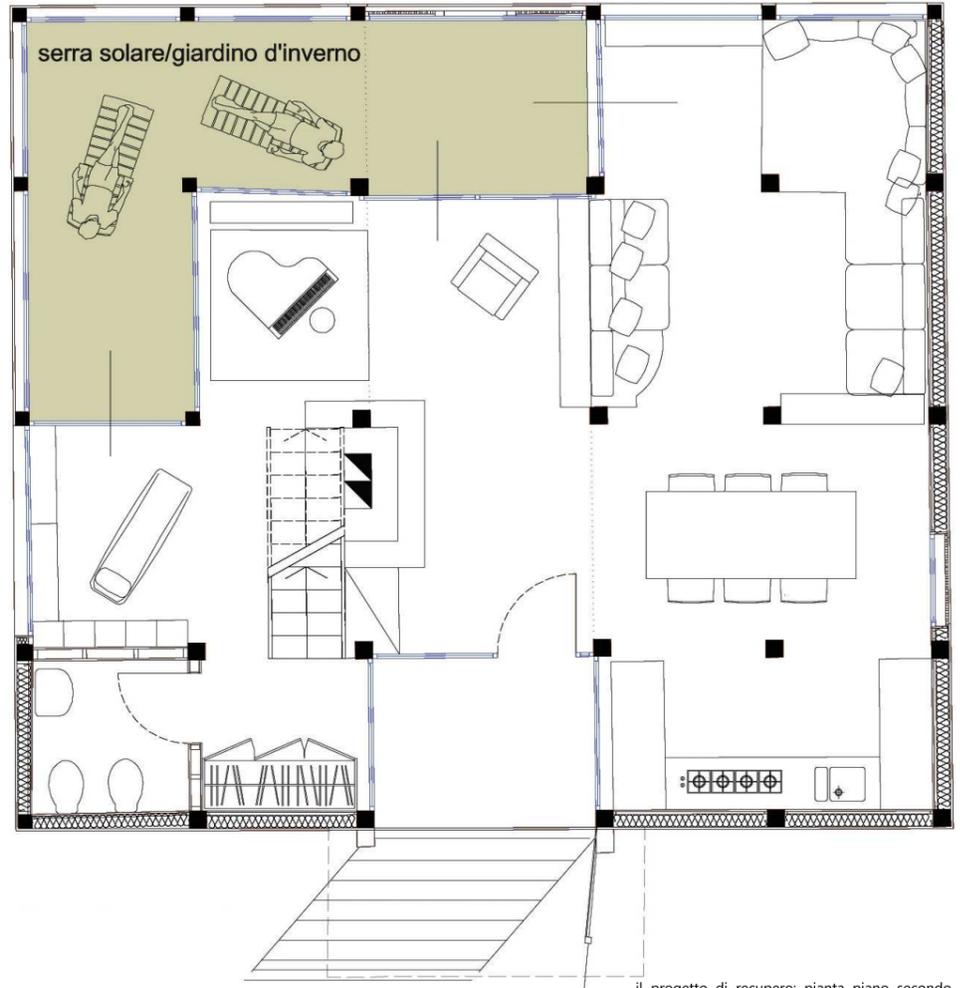
L'approccio progettuale alla base dell'intervento proposto è stato finalizzato a premiare la sincerità architettonica dell'edificio, caratteristica che rende unici questi fabbricati pur appartenendo ad una tipologia costruttiva radicata nell'architettura alpina.

Le necessità dettate dai luoghi, unite alla sapienza artigiana di chi ha costruito queste architetture hanno tessuto un filo conduttore che lega tra loro questi fabbricati e che con questo intervento si è cercato di rispettare attraverso il mantenimento di quel equilibrio compositivo e comunicativo con cui l'edificio si è espresso fino ad oggi.

Al piano terra (ex- stalla) sono stati inseriti i locali tecnici e i magazzini, la scelta permette di operare un minimo intervento su murature e fondazioni e risolvere il problema degli spazi tecnici. Diversamente sarebbe necessario risanare le murature in maniera pesante e abbassare l'altezza del piano. Il piano primo, già dotato di accesso da est, si presta a diventare un bilocale, rientrando comunque nel minimo richiesto da normativa (superficie netta abitabile di mq 40), ed evitando interventi pesanti di collegamento tra i solai. La scelta di mantenere intatta la mantellata esterna con le forometrie originali, liberando la pianta interna dalle divisioni parziali presenti e premiando la forza con cui si esprimono la struttura lignea dei montanti e delle travi ha portato alla creazione di nuovi spazi abitativi.

Lo spazio, libero dalle divisioni interne, ritmato esclusivamente dalla struttura dei montanti, presenta una serie di compressioni e dilatazioni della pianta che abbiamo deciso di accettare e assecondare come principio compositivo, all'interno del quale trova fondamento anche la scelta di mantenere inalterata la posizione della scala interna.

L'accesso dal lato Nord ha posto come prima questione da affrontare quella di individuare uno spazio coperto per l'ingresso senza però alterare la sagoma esterna dell'edificio. La soluzione adottata è stata quella di ricavare una bussola interna in vetro, chiusa verso l'esterno dal portone esistente, la quale si identifica anche come espediente per garantire un punto d'illuminazione aggiuntivo per gli spazi ricavati nella zona nord del piano terra. L'ingresso proietta lo sguardo in un unico grande spazio aperto, al centro del quale si inserisce la stube, e viene caratterizzato da grandi vetrate inserite a sud ed est. Compositivamente questi elementi riquadrano una zona unica dello spazio distribuito, che sulla linea delle dilatazioni e compressioni degli elementi ordinatori principali, apre e chiude le porte ad un giardino d'inverno interno al nucleo abitativo che sfrutta la luce e l'apporto solare dati dall'orientamento delle bucaure esistenti. Queste grandi vetrate si inseriscono in modo pulito e lineare all'interno delle scansioni originali, offrendo una duplice valenza alla fruibilità dello spazio interno.



il progetto di recupero: pianta piano secondo

L'equilibrio compositivo dato da questa soluzione viene bilanciato attraverso uno spazio interno caratterizzato da sedute sul lato sud-ovest e filtrato da un grande tavolo da pranzo con la zona cottura definita sull'angolo nord-ovest. La distribuzione del piano terra viene completata sul lato est attraverso la definizione di uno spazio di lettura, che sancisce la distanza tra le zone aperte e l'unica divisione fissa del piano che individua la zona del bagno di servizio al piano. In questo punto si inserisce l'elemento della scala nella posizione originaria, unica verticalità dell'alloggio, che sbarca al piano superiore in uno spazio aperto fornito di sedute e divani, ma articolato per poter essere attrezzato come camera aggiuntiva. La ripartizione della zona notte segue la struttura originale, inserendosi all'interno dei montanti ed individuando due camere da letto doppie e due bagni. La caratteristica principale di questi spazi è quella di essere definiti da degli elementi architettonici fissi, ma con la possibilità di comportarsi in modo flessibile nel loro distributivo interno. Le scelte sui servizi si articolano in due direzioni, con un bagno di servizio al piano e un bagno molto più grande ad uso delle due camere da letto. L'elemento di copertura, infine, manterrà inalterata la sua sagoma esterna presentando solamente delle nuove aperture sul piano di falda per garantire l'illuminazione e l'aerazione ai locali della zona notte.

L'intervento sulla struttura esistente si configura come restauro/conservativo e prevede interventi di media entità per il miglioramento delle capacità di resistenza antisismica con l'inserimento di lastre intere in usb a chiusura del pacchetto isolante e di saette a irrigidimento del telaio esistente.

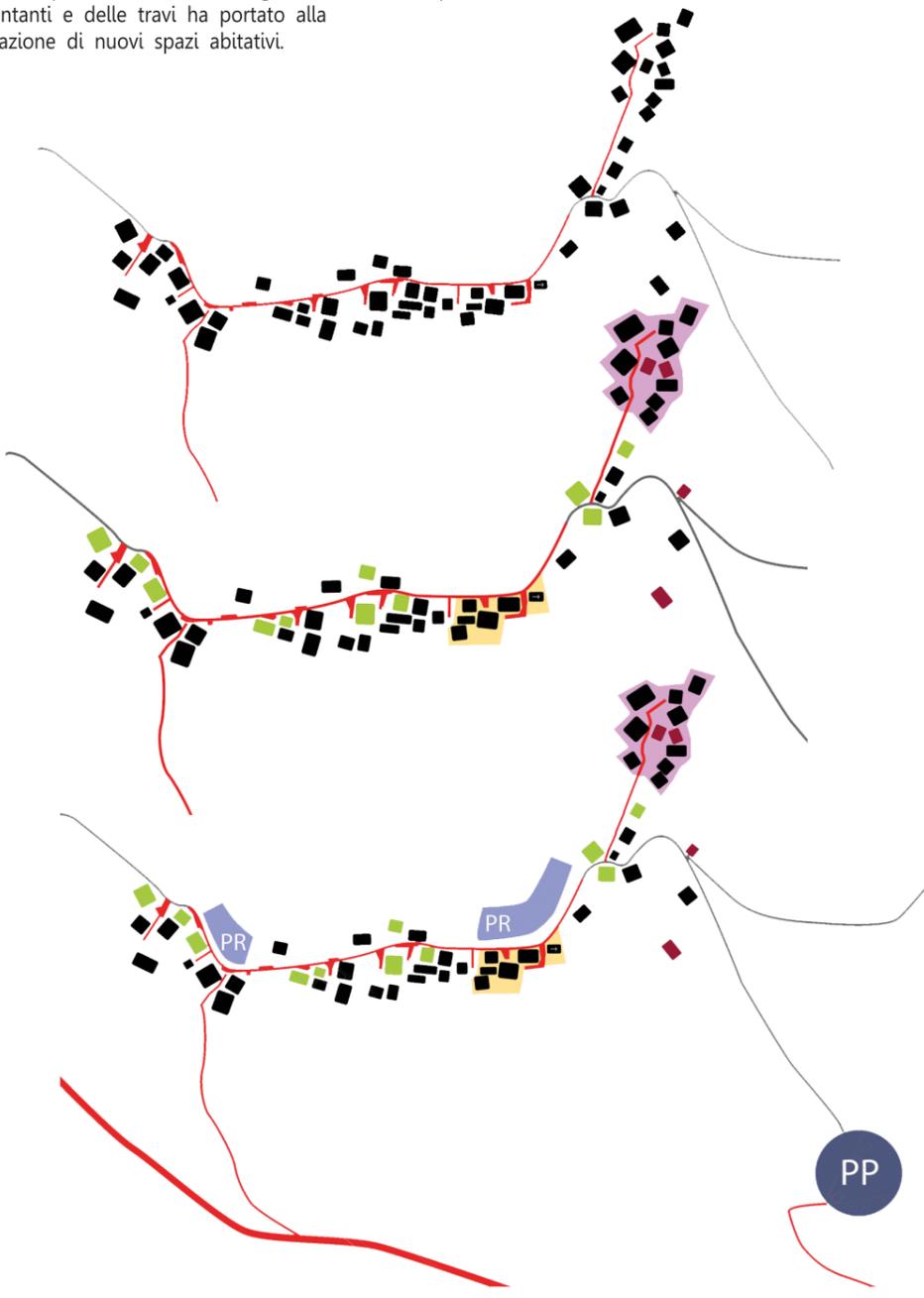
I limiti dati dalla normativa hanno costituito un tema di ampio dibattito dal momento che per edifici di questo tipo è

necessaria la declinazione in deroga che rispetti la preesistenza che altrimenti ne uscirebbe distrutta.

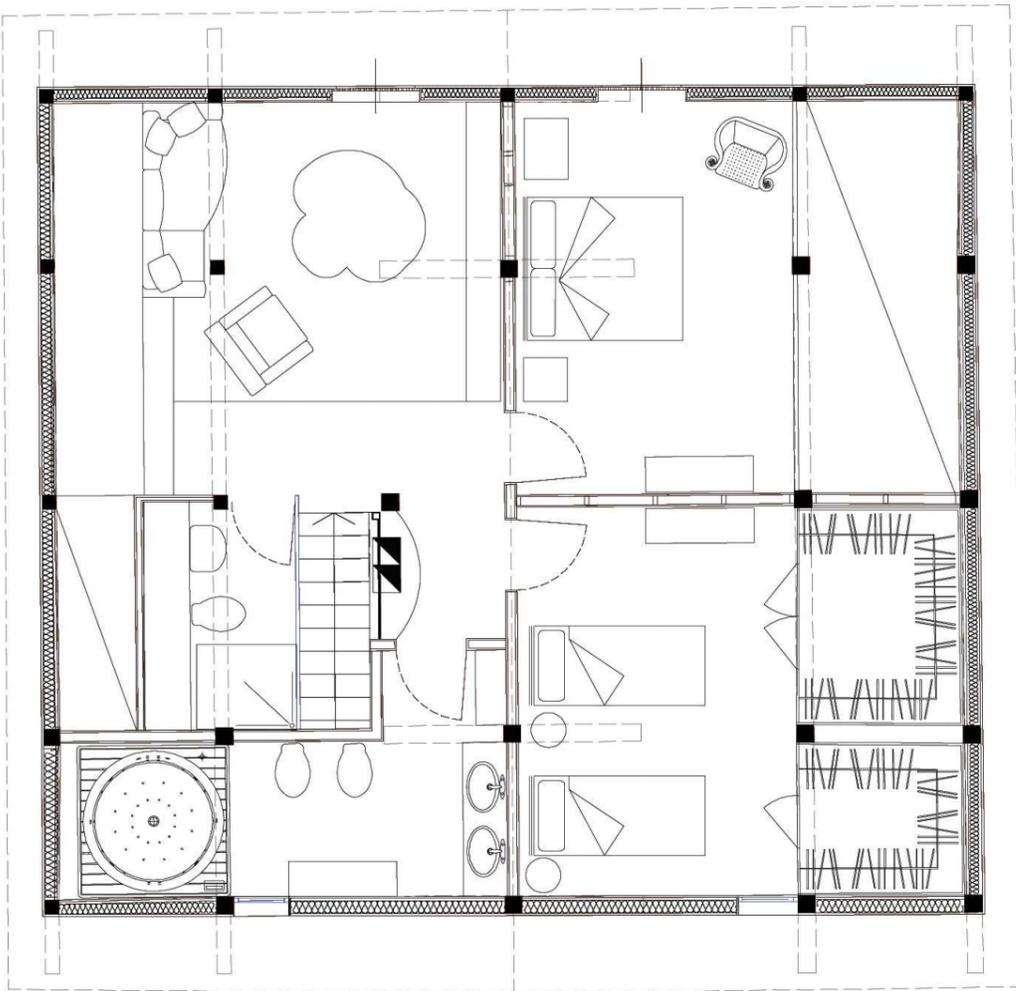
Partendo dalla struttura a pilastro e dalle tecniche di rivestimento abbiamo sviluppato un progetto rispettoso dell'edificio in quanto organismo a cui sono necessarie tutte le parti.

A questo ragionamento sono seguite quindi le scelte funzionali e distributive e la scelta del sistema di isolamento e impianto permettendo il raggiungimento di un comfort abitativo non sovradimensionato ma economico e rispettoso sia dell'edificio che dell'ambiente in cui è inserito.

“è il tabià che detta le condizioni per il suo riuso e non la nostra idea di rifunzionalizzazione a modificare il tabià”



accessi, spazi di aggregazione, percorribilità



il progetto di recupero: pianta sottotetto

#### PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA SU PARTE DELL'EDIFICIO - ISOLAMENTO DEL LEGNO.

Le prestazioni energetiche verranno migliorate grazie all'isolamento di pareti - tetto e solai. Al piano interrato è prevista la creazione di un intonaco termoisolante naturale in modo da risanare i locali e permetterne l'utilizzo come vano tecnico e deposito. Il contenimento dei consumi per l'involucro edilizio in legno è stato attuato pensando ad un isolamento interno che ha permesso: 1. di mantenere le caratteristiche esterne dell'edificio senza la necessità di smontare il tavolato esterno; 2. un contenimento dei costi e una facilità esecutiva; 3. una riduzione delle necessità energetiche dell'edificio. Particolare attenzione è stata data alla scelta dei materiali naturali ed ecologici e agli spessori ridotti per limitare fenomeni di condensa e permettere la lettura interna della struttura. Il pacchetto verticale sfrutta gli spessori definiti dalla struttura e si inserisce tra pilastro e pilastro mantenendo intatta e

leggibile la partizione strutturale dal momento che lo spessore totale è leggermente arretrato rispetto al filo del pilastro. Il progetto di riqualificazione energetica su parte dell'edificio è costituito da: 1. membrana di facciata traspirante (tenuta all'aria); 2. 16 cm di fibra di legno; 3. un freno al vapore; 4. un pannello in usb (con funzione di controventamento per la struttura); Il pacchetto orizzontale è stato studiato come solaio a secco nel rispetto della tecnica edilizia originaria e della struttura esistente.

E' costituito da: barriera all'aria e freno al vapore ad alte prestazioni, sabbia asciutta per il passaggio degli impianti, 22 mm di fibra di legno, pannelli radianti, il pavimento in legno.

La scelta della fibra di legno come materiale isolante è data dalle caratteristiche prestazionali che essa offre: ottima protezione dal freddo, dal caldo, acustica e antincendio, protezione acustica migliorata

grazie alla porosità e all'alto peso dei pannelli coibenti, ottima protezione dal caldo estivo grazie all'alta capacità di accumulazione termica, notevole protezione acustica grazie alla porosità dei pannelli coibenti, la traspirabilità crea un clima abitativo confortevole, materiale ecologico di qualità controllata, materiale igroscopico regola l'umidità ed è sicura nel tempo. Dal momento che l'edificio risulta ben isolato con un valore di resistenza termica soddisfacente la richiesta energetica è notevolmente ridotta ciò grazie anche allo sfruttamento degli apporti solari esterni. Il giardino d'inverno al piano secondo aumenta l'apporto solare attraverso le ampie vetrate della zona giorno, riducendo il consumo invernale e permettendo la ventilazione e ombreggiatura dei locali nel periodo estivo, per tale vano non è previsto il riscaldamento. Gli infissi saranno realizzati di tipo monoblocco ( $U_w = 1,10 \text{ W/m}^2\text{K}$ ) in legno. La sostenibilità del progetto ha portato ad una scelta innovativa per soluzione ma legata alla tradizione, semplice ed

economica legata al combustibile di più facile reperibilità in montagna.

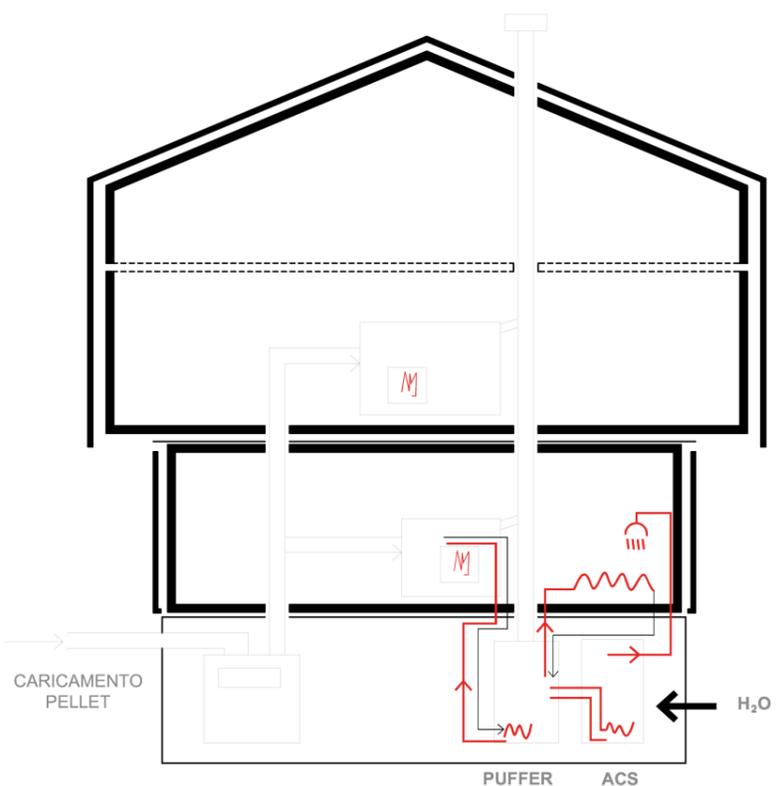
La stufa centrale ad accumulo a legna rappresenta un sistema tradizionale per la cultura alpina.

Il sistema inserito nell'edificio prevede però l'utilizzo della stessa per riscaldare l'acqua dell'impianto di riscaldamento a terra, che lavora a basse temperature e l'acqua sanitaria.

L'automazione è permessa grazie ad un serbatoio a pellet posto nello spazio deposito-magazzino al piano terra dove trovano collocazione anche un accumulatore per l'acqua sanitaria e il puffer che rifornisce il sistema a pannelli radianti. I sistemi passivi (isolamento e apporti solari) dell'edificio vengono dunque integrati da un sistema al contempo innovativo e legato alla tradizione. L'impianto elettrico sarà del tipo automatizzato (domotico) ed integra anche la gestione dell'impianto di riscaldamento.



sezione di progetto



sezione degli impianti di progetto



l'insediamento di L'Andria a Selva di Cadore (BL)

WG Casa Atelier

# Una nuova "luce" nella tradizione del tabià a L'Andria



il nucleo abitato di L'Andria

**RIFLESSIONE SUGLI SPAZI DI RELAZIONE.** La strada principale rappresenta l'elemento fondamentale che, come spazio urbano di relazione, mette in comunicazione i tre nuclei abitativi.

Nel progetto questo elemento viene evidenziato con una nuova pavimentazione in sostituzione dell'asfalto esistente che le restituisce l'identità di un tempo e la rende elemento riconoscibile per il nuovo sistema-villaggio. A partire dall'asse viario principale si snoda il sistema di attraversamento secondario che penetra in modo capillare all'interno dell'edificato e permette di raggiungere i diversi edifici.

Il nucleo di riferimento per l'edificato viene identificato nella Chiesa e nel "nuovo" Centro culturale (ovvero l'edificio più antico e più rappresentativo del villaggio ora disabitato).

Con il loro spazio adiacente, divengono spazio pubblico e di relazione, centro di incontro e "piazza coperta" per la loro posizione, esposizione e panoramicità su Pelmo, Civetta e Marmolada.

Questa "piazza coperta" ha funzione sia di interscambio culturale tra gli abitanti del villaggio e le persone che vogliono immergersi nella cultura del luogo sia come punto di incontro per la popolazione locale.

**RIFLESSIONE SULLE TIPOLOGIE EDILIZIE.** Nel progetto la riqualificazione del nucleo di L'Andria è intesa come volontà di rivitalizzazione del paese, attraverso un recupero del sistema socioeconomico che ha costituito la base della cultura materiale del villaggio individuando una politica di richiamo ad una nuova residenzialità poiché, in questi ultimi anni, l'insediamento è stato abbandonato (58 abitanti attuali). Questo pensiero si può concretizzare con una proposta generalizzata di albergo diffuso, di una stalla sociale, di alcune attività artigianali specializzate nel recupero edilizio e di una valorizzazione dei prodotti locali (a km zero).

L'intervento non coinvolge solamente il tema della ricettività in senso stretto ma, più in generale, prevede la rilettura delle tipologie edilizie nelle loro mutazioni d'uso nel tempo e la creazione di un sistema microeconomico in cui la popolazione si riappropria di questo nucleo e lo rivive nella sua contemporaneità, reinterpretando le funzioni del passato in chiave moderna. A partire dall'incentivazione al recupero dei fabbricati con un riconosciuto valore architettonico e culturale (es: i tabià) anche attraverso cambi di destinazione

d'uso, si creano i presupposti per un processo evolutivo e produttivo. Questo processo si accompagna ad una più spontanea riqualificazione dell'edificato da parte dei privati: ogni edificio può, infatti, mettere a disposizione alcuni locali per l'albergo diffuso.

Viste le nuove destinazioni d'uso degli edifici e le mutate esigenze di parcheggio e di accessibilità, all'ingresso est del paese, è stato previsto un parcheggio auto interrato con 40 posti. La viabilità sarà costituita da una ZTL per i residenti con posti assegnati, mentre diventerà di servizio per le attività turistico-ricettive, economico-produttive e commerciale.

Viene in questo modo valorizzato l'attraversamento ed il raggiungimento dei vari luoghi edificati del paese a piedi. **RIFLESSIONE SUGLI APPROCCI DI SOSTENIBILITA' ENERGETICA.**

Il progetto è basato su una serie di interventi mirati all'aumento della efficienza energetica in modo di contenere i consumi, riducendo al minimo indispensabile l'intervento sull'involucro esterno dell'edificio e sulla sua struttura interna.

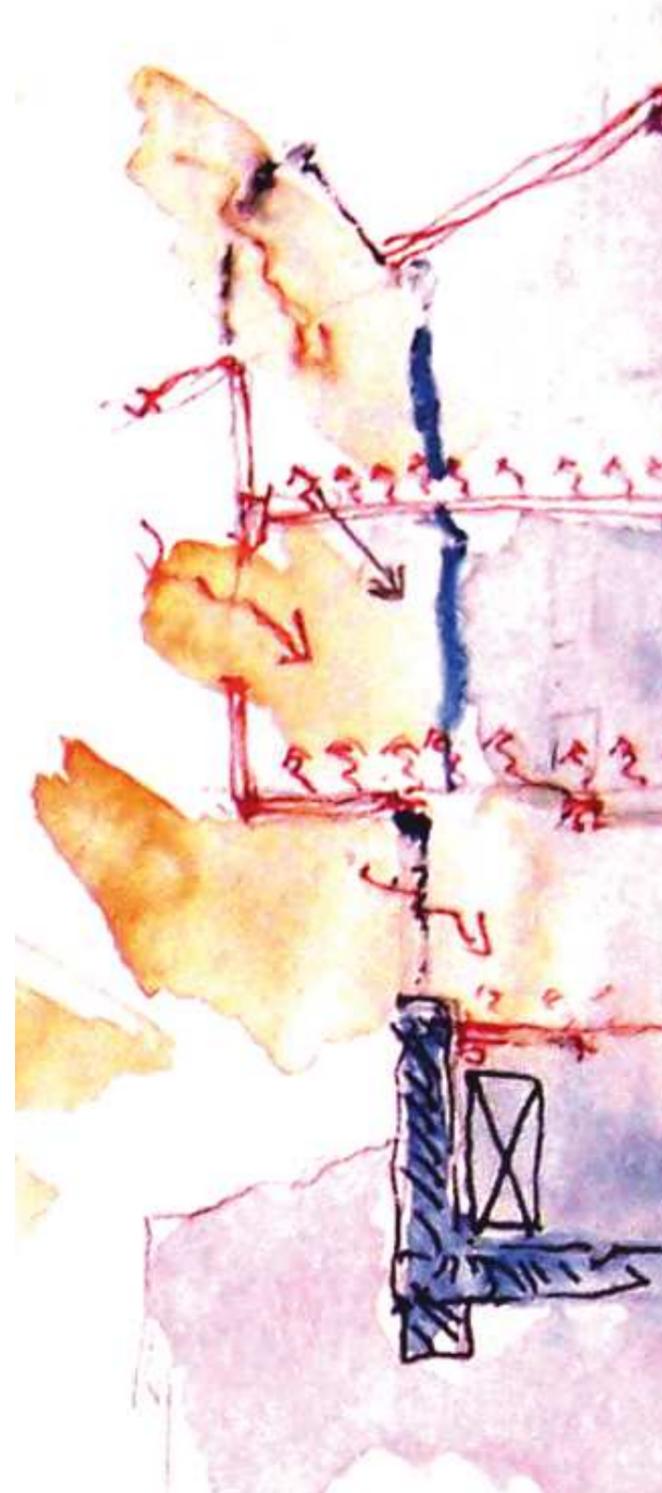
I punti fondamentali del progetto in questo senso sono così elencati:

1. drenaggio, impermeabilizzazione e isolamento termico delle murature contro terra in pietra;

2. isolamento dei solai con pannelli in fibra di legno ad alta densità appoggiati su lastra di fermacel, pavimentazione con tavole di larice su riscaldamento a pavimento ribassato (25mm); 3. isolamento del tetto con copertura a scandole, doppio strato coibente di pannelli in fibra di legno (cm8+8) - vedi descrizione particolareggiata; 4. pareti interne al perimetro delle mantellate in tavole di larice esistenti con a ridosso un doppio strato di pannelli in fibra di legno (cm 6+6) e rivestimento finale interno con nuovo tavolato verticale compreso nello spessore della travatura e pilastri in legno; 5. vetrate per trasparenze interne con doppia camera; 6. serramenti esterni in legno di larice e vetro doppia camera; 7. ponti termici (incroci travatura, attacco solai-pareti) con isolamento idoneo e tavolato di larice; 8. efficienza energetica con vani solari al piano mansardato (terrazze a vasca) per l'apporto di irraggiamento solare al piano abitativo e sottostante laboratorio; 9. nell'abitazione e laboratorio a pellet/cippato per eventuale riscaldamento compensativo e/o di mezza stagione; 10. riscaldamento piani agibili con impianto a pavimento a bassa temperatura, produzione di acqua calda sanitaria con caldaia a pellet/cippato (in attesa di impianto centralizzato a biomassa a rete



L'Andria: l'edificio più antico come centro di relazione

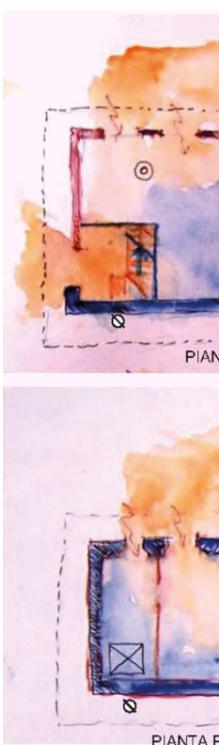


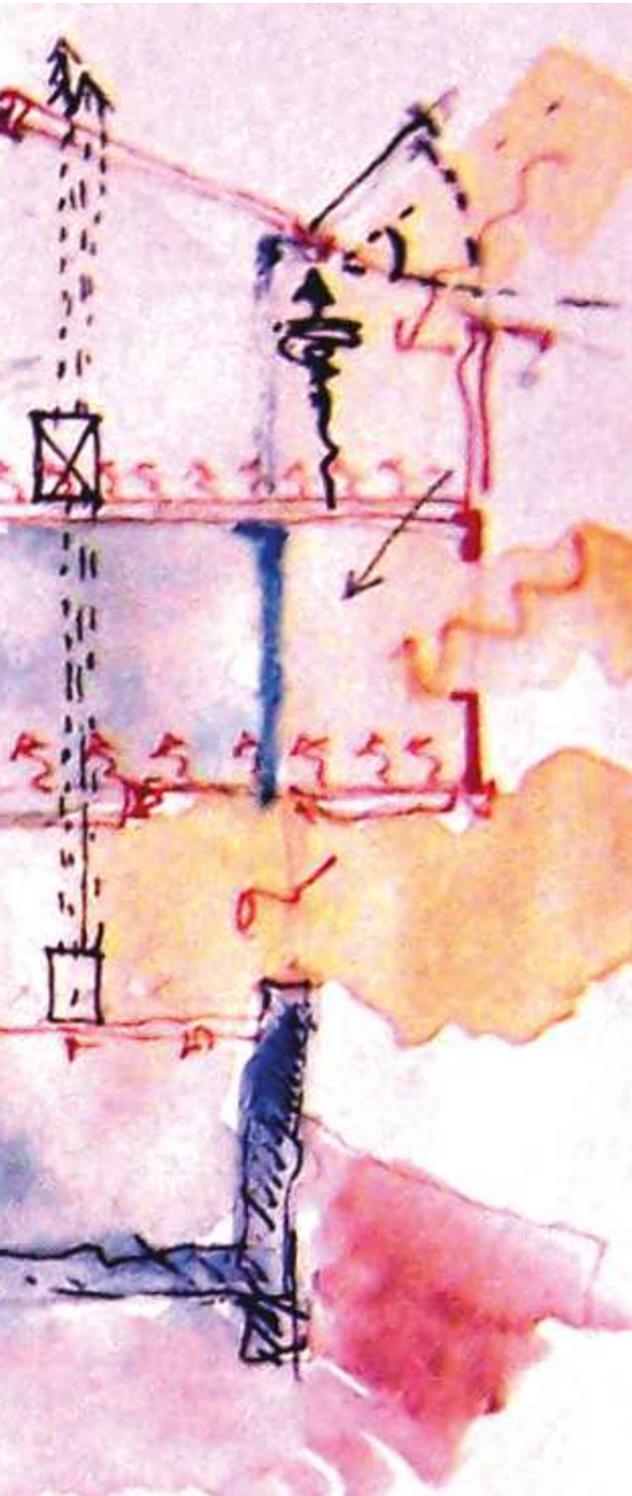
sezione concept energetica e di sostenibilità: in colore arancio il flusso di energia derivato

per l'intero insediamento); 11. esclusione di pannelli fotovoltaici o collettori solari sul tetto per evitare l'impatto architettonico negativo.

**RIABILITAZIONE EDILIZIA: RISTRUTTURAZIONE ED INTEGRAZIONE ARCHITETTONICA. DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI CARDINE DEL PROGETTO DI RECUPERO.**

L'idea progettuale della "casa atelier" prevede l'attraversamento degli spazi interni con la luce naturale. Le aperture sono re-interpretate in chiave contemporanea, attraverso tagli su tetto e solai, che rispettano l'andamento della struttura, aprono delle visuali verso il paesaggio e permettono alla luce di creare nuove atmosfere. Nel disegno della pelle esterna dell'edificio, l'approccio progettuale rimane maggiormente legato all'esistente, enfatizzando soltanto sul tetto l'idea progettuale. La progettazione degli interni ha lo scopo di ricreare, attraverso i materiali e le finiture, un'atmosfera inedita rispetto a quella originaria ma più adatta alla nuova funzione. È questo il motivo della realizzazione sui piani secondo e terzo di una "scatola" di vetro all'interno della "scatola" di legno esistente. I vetri hanno una doppia camera d'aria e un sistema





ante dall'irraggiamento solare, le frecce rosse sulle partizioni orizzontali indicano il flusso di calore del riscaldamento a pavimento



piante concept energetica e di sostenibilità

oscurante formato da pareti scorrevoli in legno di larice. Queste ultime riutilizzano il legno delle pareti già esistenti, in modo tale da riportare alle condizioni iniziali l'edificio in fase di chiusura. Inoltre il manto del tetto, attualmente in lamiera (non originario), viene sostituito da un manto in scandole di legno.

**PROGETTAZIONE EDILIZIA SULLA BASE DEL DISTRIBUTIVO E METAPROGETTO.**

Questo intervento si inserisce nella porzione sud-ovest dell'edificato e rientra nella proposta di albergo diffuso estesa all'intero nucleo urbano.

L'edificio è costituito da quattro livelli: al livello terra è stato collocato il locale tecnico e il deposito materiali, al primo livello trova collocazione il laboratorio privato dell'artista. Al secondo livello della Casa Atelier, tramite la rampa esistente in legno sul lato nord, si raggiunge l'ingresso principale del laboratorio aperto al pubblico. Questo piano è caratterizzato da un ballatoio o "Palanzin" che perimetra un nucleo centrale. La presenza di questo galleria esterna, suggerisce l'utilizzo di questo spazio per una esposizione visibile dall'interno e dall'esterno delle opere dell'artista, consentendo nello stesso tempo al visitatore di poter ammirare il panorama circostante. Lo spazio interno non è stato modificato, si è voluto però accentuare il concetto di "scatola nella scatola" già presente nella destinazione d'uso precedente, sostituendo l'assito ligneo verticale interno al ballatoio con vetrate a doppio camera posizionate internamente rispetto ai pilastri in legno esistenti. In questo modo si migliora la vivibilità di uno spazio fino ad ora pressoché cieco e la quantità di luce viene comunque controllata dal posizionamento di porte scorrevoli in legno esterne rispetto ai pilastri esistenti. Accanto all'ingresso principale del laboratorio aperto al pubblico una porta scorrevole vetrata segnala l'ingresso all'abitazione privata dell'artista. Tramite una scala in legno si raggiunge il terzo livello caratterizzato da una zona living open space comprensiva di cucina, pranzo e soggiorno.

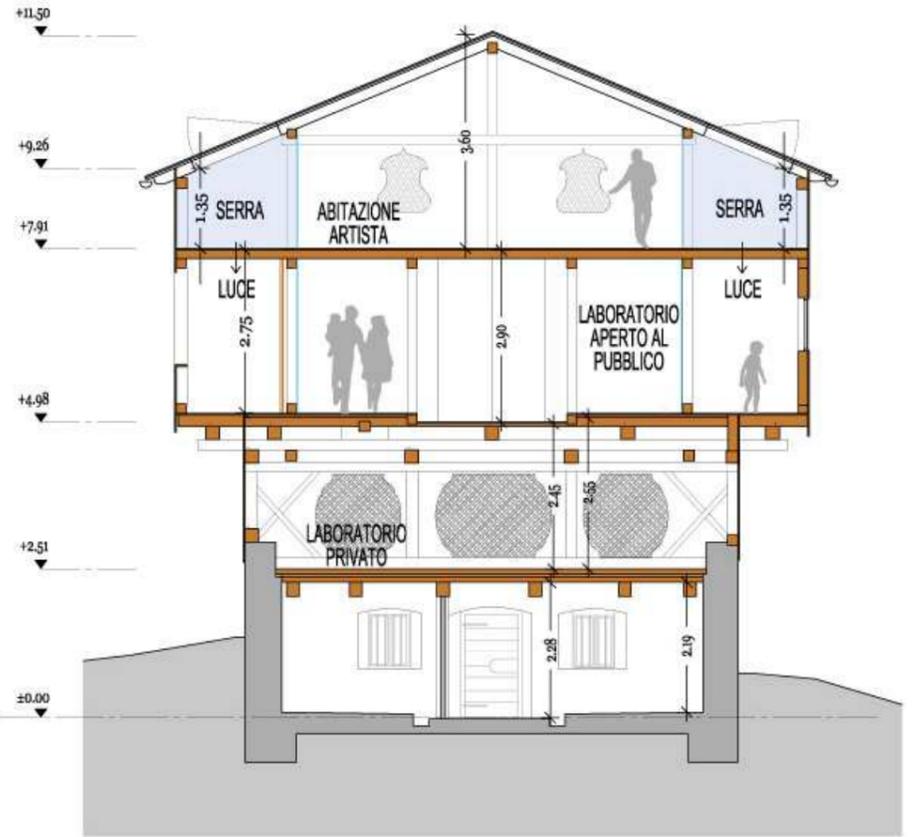
Un piccolo disimpegno accompagna alla camera matrimoniale e al bagno-ripostiglio disposte a nord. Per sopperire alla mancanza di luce e alla necessità di poter godere del magnifico panorama sono stati proposti due vani solari ad est e ad ovest che raccolgono la luce zenitale e la trasferiscono all'appartamento lateralmente attraverso delle vetrate e verticalmente al piano sottostante tramite un solaio vetrato che sovrasta i ballatoi est-ovest.

Le canne fumarie del locale tecnico e delle due stufe allineate verranno realizzate in rame.

**PROGETTI DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA SU PARTI DELL'EDIFICIO - PROGETTO ISOLAMENTO TETTO.**

L'intervento relativo all'isolamento della copertura consiste nella posa di un pacchetto isolante inserito sopra i correnti esistenti. Per non alterare l'attuale visione degli sport di copertura, si propongono i seguenti interventi:

1. taglio dei correnti in prossimità del tamponamento ligneo esterno;
2. realizzazione del pacchetto isolante sopra i correnti;
3. inserimento di nuove travature di sporto, sovrapposte internamente, collegate alle esistenti e inserite nello spessore del pacchetto isolante;
4. utilizzo di materiali naturali. Il pacchetto di isolamento della copertura, ha uno spessore totale di 21 cm, si compone dall'interno verso l'esterno nel seguente modo: a) tavolato ligneo di larice dello spessore di 30 mm; b) barriera al vapore; c) primo strato isolante in



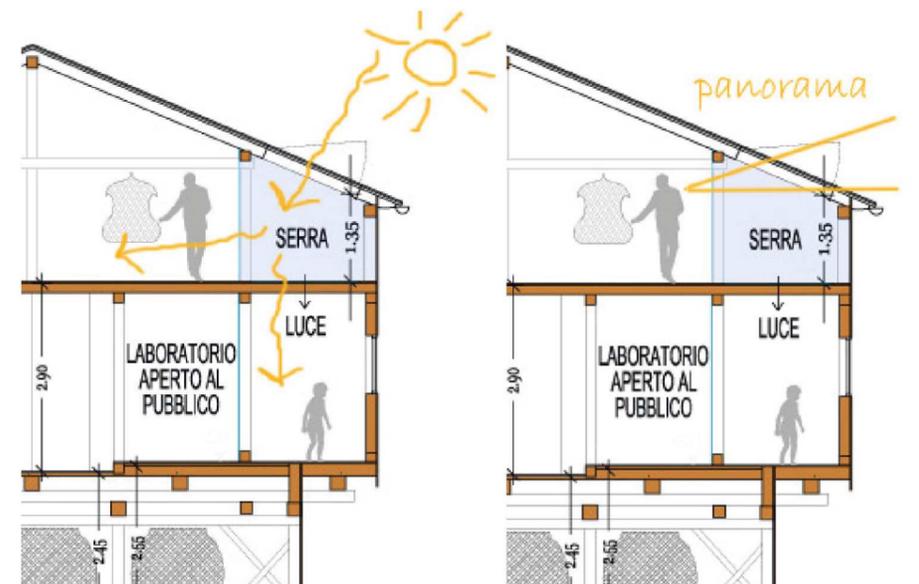
sezione trasversale

pannelli di fibra di legno dello spessore di 80 mm ad alta densità (250 kg/m<sup>3</sup>); d) secondo strato isolante con pannelli (incrociati) sempre in fibra di legno della sezione di 80 mm ma con minore densità (150 kg/m<sup>3</sup>); e) tavolato ligneo di larice di seconda e terza scelta dello spessore di 22 mm; Il manto di copertura ripropone il sistema tradizionale delle scandole di larice "a spacco" manuale e poste in opera in "terza"; le scandole sono fissate su una doppia listellatura che consente una ventilazione naturale per l'asciugatura della stessa copertura. Questa soluzione progettuale permette di ottenere un ottimo isolamento termico e nel contempo mantiene inalterato l'aspetto architettonico dell'edificio. Il pacchetto isolante di copertura è stato verificato tramite un software e analizzato secondo le normative vigenti sul risparmio energetico.

**CONCEPT ENERGETICO E DI SOSTENIBILITÀ.**

Il "vano solare" è il dispositivo di innovazione integrato nel progetto e visibile in copertura; la sua funzione è strettamente legata all'irraggiamento e alla radiazione solare che porta luce e calore all'interno dell'edificio. Con il grande lucernario, complanare al manto di copertura, si

consente una visuale dell'orizzonte dall'interno dell'abitazione e il passaggio della luce attraverso un pavimento in materiale traslucido che illumina le parti in ombra della zona espositiva dell'atelier. Il duplice funzionamento del dispositivo, permette una ventilazione naturale che attraversa lo spazio interno se aperto da entrambi i lati dell'edificio, nel caso di chiusura, è in grado di incamerare calore nei periodi di mezza stagione. Nei periodi più freddi sarà possibile sfruttare delle stufe nei locali maggiormente utilizzati, che andranno a completare l'apporto di calore dell'impianto a pavimento a bassa temperatura. La centrale termica ospita un generatore di calore alimentato a biomassa (cippato o pellet) collegato ad un serbatoio di accumulo ad alta inerzia termica che permette il riscaldamento dell'impianto a pavimento e dell'acqua calda sanitaria. La sostenibilità ambientale, un tempo praticata inconsciamente, oggi sottolinea l'adattabilità dell'uomo all'ambiente a cui appartiene e che sapientemente nel tempo ha imparato a sfruttare a suo favore.



sezioni con il particolare della serra

WG Casa Bed&amp;Breakfast

# Vivi e gioca L'Andria



L'edificio pilota a L'Andria

**RIFLESSIONE SUGLI SPAZI DI RELAZIONE.** Come fermare la tabella demografica di L'Andria? Come preservare la sua identità? Queste le prime domande che ci hanno guidato in una riflessione "ad alta voce" sulle problematiche dell'abitare che coinvolgono la frazione di L'Andria, appartenente al comune di Selva di Cadore in provincia di Belluno. La prima risposta che ci sembra opportuno suggerire, affinché si inizino a creare delle condizioni per restare e la crescita di una coscienza territoriale dei custodi di oggi, è il reinserimento di questo piccolo borgo all'interno di un dialogo nel territorio montano già esistente di diversi itinerari escursionistici e storico-culturali, dal vicino sito mesolitico dell'uomo di Mondeval a quello che sembra aver legato nel passato molti degli abitanti del piccolo borgo: la via del ferro.

Un borgo quindi semplice, a carattere residenziale, che porta con sé un'ereditarietà materiale nelle sue case, nelle sue corti di aggregazione, nei suoi piccoli sentieri di passaggio per raggiungere i campi dove ancora oggi lo spazio privato sembra fondersi con quello pubblico, e un'ereditarietà immateriale legata invece ai suoi abitanti, al "fare" e al "saper fare".

**RIFLESSIONE SULLE TIPOLOGIE EDILIZIE.** Il borgo, a una prima lettura, potrebbe sembrare frammentario, un'insieme di case e proprietà finalizzato alla produzione e al

risparmio dove l'aggregazione non sembra avere un suo luogo identificato. Non a caso forse il santo a cui è dedicata la chiesa del paese è San Oslvado, difensore della casa. Eppure una storia non molto lontana da qui, la "via degli ospizi" nella Valle Agordina, ci insegna che questi borghi di montagna sono sinonimo di ospitalità, un punto di sosta per il viandante. Ecco che in quest'ottica, la nostra proposta di riutilizzo del tabià, l'edificio pilota scelto, a Bed & Breakfast trova una sua ragion d'essere, anche come possibile punto di riferimento di un sistema che vede coinvolta tutta la comunità del paese, con la concessione per esempio di una stanza a casa della signora "Iole", con il pane preparato per la colazione dalla signora "Adelina", o un bel prato sfalcato dal signor "Mario". Verificando quindi il tessuto storico, proponiamo un ri-insediamento in alcuni punti strategici del paese di nuove funzioni della socialità e un ridisegno degli spazi di relazione a vantaggio della collettività. Un nuovo "filò" che inventa gli spazi e i modi di aggregazione, per le famiglie e i loro bambini ospitati nel "b&b diffuso" dove vivere e giocare L'Andria con laboratori educativi e spazi di ritrovo e innovazione, con una serra che accoglie le coltivazioni degli orti, con un Museo delle macchine dell'acqua inserito nell'edificio della vecchia canonica che sveli i meccanismi dei vecchi mulini, e con uno spazio attrezzato per il deposito

e noleggio di biciclette o sci. Tutto questo garantendo quella tranquillità e quel silenzio lontano dalle macchine, lasciate ai bordi del paese.

**RIFLESSIONI SUGLI APPROCCI IN TEMA DI SOSTENIBILITÀ ENERGETICA.**

La rilettura di questo territorio nell'ottica della tradizione, della competenza e dell'innovazione valorizza così una nuova accessibilità culturale al luogo. Significa quindi che nel possibile scenario di sviluppo de L'Andria la rilettura degli elementi tradizionali può essere anche innovazione nel rispetto delle caratteristiche del territorio e dei suoi ritmi di vita. Si può parlare dunque di:

1. incentivazione delle filiere corte, come legno e pietra per esempio, in un'ottica di sostenibilità del sistema produttivo;
2. incentivazione della mobilità ciclo-pedonale, garantendo la massima qualità di vita, posizionando ai bordi della frazione i parcheggi comuni;
3. ripristino dell'acqua come fonte energetica, mantenimento di un orientamento dell'edificio favorevole o, in una veduta più ampia, proponendo il geotermico come possibile risposta per tutta la comunità, sfruttando così le condizioni e le ricchezze presenti nel luogo. Una nuova accessibilità culturale al luogo ma anche all'edificio coinvolto, in una progettazione che nel corso del tempo entra in simbiosi quasi naturale con la conformazione e la storia del luogo. La qualità dell'intervento dipende infatti dalla capacità di dotare il nuovo di proprietà in grado di instaurare un significativo rapporto di tensione con il preesistente, stimolandoci a guardarlo in modo inedito.

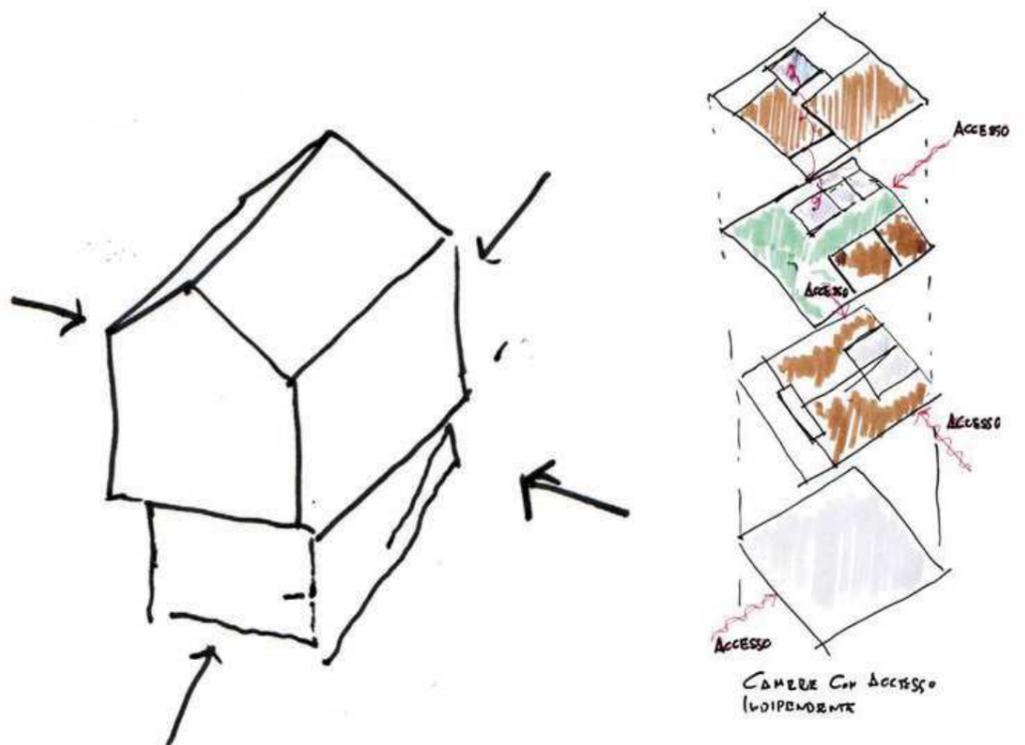
**LA TRADIZIONE COME PRINCIPIO PER IL NUOVO - LE REGOLE DELL'ARCHITETTURA TRADIZIONALE.**

Il Tabià del signor Mario, un edificio che fino a vent'anni fa era adibito a stalla e fienile, oggi sembra aver perso il suo valore funzionale di contenitore per la pastorizia, ormai scomparsa, diventando un deposito per gli attrezzi e gli oggetti legati al suo mestiere di mastro d'ascia. Il buono stato di conservazione dell'edificio vede come unica ragione il valore affettivo che il signor Mario ripone quotidianamente su di esso e che probabilmente negli anni verrà meno. Nasce così l'esigenza

dell'"invenzione di una nuova funzione", di una destinazione che possa reinterpretare una nuova forma di abitare. La scelta di alloggiare un Bed and Breakfast consente ai futuri ospiti di entrare in contatto con lo stile di vita della terra che li ospita, essendo a conduzione familiare. L'edificio esistente si posiziona su un pendio che ne disegna la conformazione architettonica e il suo sviluppo su più piani. Da qui la possibilità dell'edificio stesso di avere molteplici accessi. La nostra scelta è quella di rispettare la preesistenza senza alterarne la struttura e le altezze, diventando occasione per caratterizzare gli spazi richiesti dalla nuova funzione di B&B. **SOSTENIBILITÀ ENERGETICA.**

L'abitato di L'Andria presenta una comprensione consapevole delle risorse naturali che ne hanno favorito, attraverso i secoli, la qualità di vita. L'esposizione e l'orientamento degli edifici chiarisce l'importanza che gli abitanti hanno da sempre manifestato nell'utilizzare efficientemente l'energia "gratuita" di sole e vento. Analizzando nello specifico il tabià la nostra attenzione si è focalizzata sulle tecniche tradizionali e ingegnose che garantiscono da tempo una buona circolazione d'aria e interazione fra interno ed esterno. Un esempio, per tutti, il fatto che i tavolati esterni siano staccati fra loro: questo accorgimento permette sia un flusso continuo d'aria, che favorisce l'essiccazione, sia crea una superficie di sacrificio agli agenti atmosferici che protegge i beni di sostentamento. Queste considerazioni sono alla base del progetto di conservazione (e conversione) del tabià. Riferendosi alle contemporanee esigenze di abitabilità, è fondamentale integrare l'energia già presente nell'edificio e favorirne il contenimento attraverso compartimentazioni isolanti ed elementi tecnologici di riscaldamento-raffrescamento. **RISTRUTTURAZIONE ED INTEGRAZIONE ARCHITETTONICA - GLI ELEMENTI CARDINE DEL PROGETTO DI RECUPERO ARCHITETTONICO.**

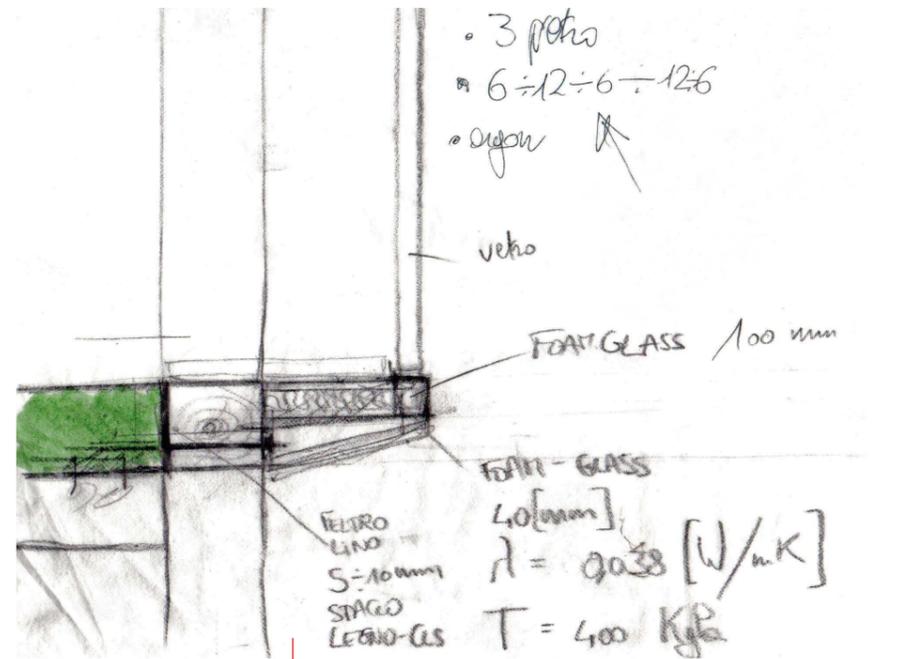
L'intervento prevede il riutilizzo della struttura esistente completandola con una metodologia a secco, mantenendo quindi il sistema strutturale a telai in legno; rinforzata solo per quanto riguarda i solai



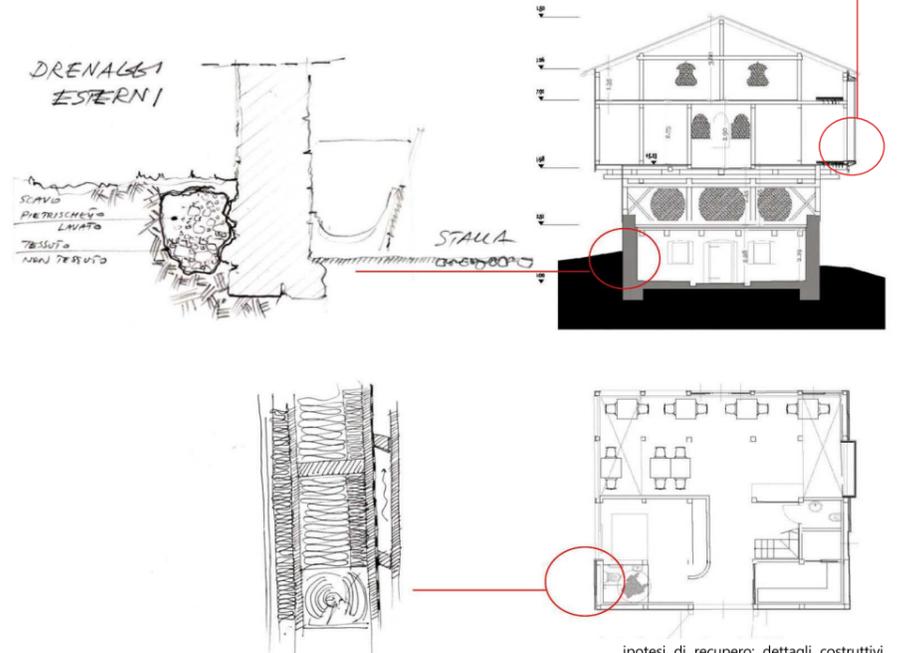
i lati d'accesso all'edificio e l'invenzione della funzione

con l'inserimento di una cappa di irrigidimento per ottemperare alla normativa antisismica. La scelta di intervento, in questo caso, vuole bilanciare le caratteristiche esistenti e aumentarne la performance energetica, pensando al tabià come un'efficiente architettura del Presente. Certamente le caratteristiche architettoniche rappresentano il punto di partenza: inserire nuove funzioni significa rinforzare la parte strutturale del castello ligneo - il secondo e terzo piano - e dei solai ed assicurare che i parametri fisici ambientali, come l'umidità dell'aria, non compromettano la qualità dei materiali costruttivi e garantiscano un comfort abitativo accettabile. I drenaggi esterni al perimetro murario e la coibentazione-tipo per alcune sezioni delle pareti lignee rappresentano gli sforzi progettuali fatti in tale direzione. LE IPOTESI DI RECUPERO DELL'EDIFICIO PILOTA E LE SCELTE ENERGETICHE - PROGETTAZIONE EDILIZIA.

Il B&B si compone di un piano terra, con un suo accesso indipendente che accoglierà un laboratorio interattivo per l'infanzia; di un primo piano anch'esso accessibile indipendentemente dove trovano



nuovo infisso ad ampia superficie vetrata: dettaglio e materiali



proposta progettuale: bow window sul lato ovest dell'edificio

spazio due camere, con servizi, ballatoio esterno e giardino pensile; un secondo livello, zona principale d'accoglienza, che prevede uno spazio per le colazioni, una cucina, servizi igienici a disposizione degli ospiti e una camera con accessibilità per disabili; un terzo ed ultimo livello dove troviamo l'alloggio del custode e una co-sauna per i momenti di relax. PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA. L'abilità artigiana - che si rivela presente in ogni incastro, nella posa del legname e nell'uso esperto delle risorse locali - è certamente una fonte di ispirazione; non solo, infatti, la mano del costruttore ha governato gli strumenti di lavoro per creare un'efficiente costruzione, ma la conoscenza tecnologica e l'esperienza hanno contribuito a dare forma organizzata ad un meccanismo articolato ed esemplare nella sua semplicità. Cercando di mutuare questa attitudine è nato un progetto di dettaglio per i serramenti: una sfida interessante perché permette una comunicazione fra la dimensione intima dell'abitare del tabià e gli spazi mozzafiato delle montagne circostanti. Pensando alla fruizione di un pubblico eterogeneo, la necessità di garantire temperature e condizioni igrometriche idonee è una questione di primaria importanza. Necessità di coibentare e controllare la qualità di aria ed umidità

relativa, dunque. La permeabilità verso l'esterno rappresenta anch'essa una caratteristica da enfatizzare. L'intervento insiste su tutte le partizioni verticali ed orizzontali dell'edificio. La parete ovest accoglierà una nicchia vetrata, un "promontorio" da cui godere una vista sul panorama circostante: un meccanismo luminoso per incorporare la luce del giorno e descrivere gli ambienti interni. Chiaramente una superficie di così notevoli dimensioni, tradizionalmente è un punto nodale per lo scambio di energia fra interno ed esterno. La norma sul risparmio energetico prevede che l'edificio in indagine si ponga in zona "F". Ciò significa che:  $U_{finestra}=2,00 [W/mqK]$ ;  $U_{parete\ verticale}=0,33 [W/mqK]$ ; nella nostra ipotesi di dettaglio un serramento presenta una trasmittanza di  $U=0,21 [W/mqK]$ . Certamente in passato una superficie e nodo tecnologico come questi non sarebbero stati facilmente realizzabili, eppure la tradizione del tabià sembra accogliere generosamente le opportunità date dal progresso. CONCEPT ENERGETICO E DI SOSTENIBILITA'. Il risparmio energetico parte da un buono studio del dettaglio, prima di insistere su interventi a larga scala (come l'ipotesi di impianti fotovoltaici o sistemi geotermici). Molte volte si tratta di tornare ad un utilizzo delle risorse immediate, in modo semplice e ragionato.

WG Casa Ristorazione

# No alla lista della spesa

L'ANDRIA - ABITARE LA TRADIZIONE.

A L'Andria non esiste quello che l'urbanistica moderna definisce spazio collettivo e di aggregazione per la comunità. Il progetto urbanistico prevede la conservazione dell'impianto urbano e il potenziamento del concetto di viabilità come luogo di unione, in cui la strada diventa il luogo di aggregazione, l'unico momento quotidiano per l'incontro: cambiando la pavimentazione a scapito dell'asfalto diventa una piazza, una passeggiata lungo il paese che ha la facilità di svolgersi lungo la stessa curva di livello, dove le variazioni della sezione stradale diventano dei momenti di pausa o punti di osservazione del luogo e del paesaggio, come ad esempio le fontane o gli spazi e i passaggi tra i vari gruppi di case. La necessità di parcheggi viene soddisfatta dall'inserimento di due aree parcheggio all'estremità dell'abitato; la presenza delle auto sarebbe quindi solo di passaggio, come fosse un'eccezione, e perciò non servirebbe ricavare garage privati a ridosso delle abitazioni.

Un altro interessante spunto progettuale viene dallo studio degli orti privati, o meglio dalla grande distesa verde che si trova a valle dei tabià. Si nota infatti che non esiste recinzione, non c'è nessun limite della proprietà privata, come a sottolineare un forte senso di appartenenza a una comunità che è rimasto tale negli anni. Una proposta è quindi tracciare un sentiero lungo gli esistenti "tratturi", che parte dalla chiesa e attraversando le proprietà si ricongiunge alla strada de L'Andria. Questo percorso permetterebbe la visibilità dell'edificato, che non sarebbe altresì possibile se non dalla strada principale, e inoltre faciliterebbe il collegamento agli orti privati. Questo sistema permette anche una permeabilità a "pettine" in quanto si creerebbe una serie di percorsi trasversali tra gli edifici che inoltre sarebbero dei naturali con visivi verso la valle e la montagna.

Il tema energetico pone alcune problematiche nel recupero dei tabià sia dal punto di vista tipologico che impiantistico. Se si dovesse intervenire con singoli impianti bisognerebbe ricavare un ambiente idoneo all'interno di ogni edificio. Una proposta di impianto come il teleriscaldamento



particolare dell'edificio pilota

permetterebbe invece un intervento minimo e mirato su un paio di edifici e il restauro dei singoli manufatti non prevedrebbe fonti di energia privata e soprattutto non andrebbe a influenzare la destinazione d'uso.

Analizzando il processo tipologico degli edifici de L'Andria che nel tempo si sono trasformati da semplici fienili e magazzini ad abitazioni, diventa interessante proporre la conversione e lo sfruttamento degli edifici che prima erano pubblici (mulino e fucina) che potrebbero essere diventare delle piccole centrali per la produzione di energia elettrica: in questo modo usufruire delle risorse ambientali sgravando ogni edificio dell'obbligo di dotarsi di impianti per la produzione energetica, evitando l'installazione di singoli camini e pannelli solari sui tetti lignei dei tabià.

L'ANDRIA PROGETTO TOTALE.

"No alla lista della spesa" è uno slogan ironico, ma i motivi per cui si è scelto questo titolo sono tutt'altro che divertenti: è inutile stilare un elenco di desideri senza considerare ciò di cui si ha realmente bisogno. La costruzione di una casa comportava uno sforzo molto grande, perciò prima si recuperavano tutti i componenti (legno pietra intonaco) e solo dopo iniziava la costruzione. Quello sforzo è equiparabile, oggi, ad un intervento urbanistico che voglia salvaguardare quelle costruzioni, perciò per essere coerenti con le scelte fatte nel passato, bisogna prima raccogliere tutti i componenti. Innanzitutto bisogna reperire i finanziamenti. La nostra soluzione progettuale introduce l'iniziativa diretta dell'amministrazione nella ricerca di

investimenti privati e pubblici, in modo tale che L'Andria (e uno specifico progetto urbanistico) venga proposto come un prodotto sul quale valga la pena di investire.

Abbiamo così individuato delle categorie di attività che potrebbero essere interessate e che potrebbero fare al caso nostro: attività che non hanno bisogno di grandi spazi o di macchinari particolarmente complessi, che non richiedano la presenza di un'arteria stradale importante come l'autostrada, ma che invece fanno dell'immagine la loro carta vincente e che le distingue dai competitors (ad esempio società che lavorano esclusivamente con internet, o nel settore del design, laboratori di ricerca (pubblici o privati), aziende che lavorano nella green-economy, o ancora istituti tipo onlus, scuole (alberghiere) pubbliche o private, oppure incubatori di aziende).

Inoltre sarebbe possibile, anzi auspicabile, la convivenza di diverse tipologie di finanziatori; in questo modo verrà preservata l'identità del luogo, che in queste località è sempre stato indice di commistione di diverse destinazioni d'uso (casa - magazzino - stalla - mulino); continueranno infatti a coesistere sia l'alloggio per i lavoratori sia il magazzino, il mulino produrrà ancora energia e gli uffici creeranno un diverso tipo di ricchezza. A differenza del turismo, questi insediamenti saranno costantemente presenti e si approprieranno della bellezza del luogo, ma anche di tutte quelle sfaccettature che rendono la zona una realtà paesaggistica e umana così particolare, cosa impossibile da percepire se vi si soggiornano solo pochi giorni l'anno. Conoscendo preventivamente il tipo di insediamento abitativo e avendo a disposizione una maggiore disponibilità economica, l'amministrazione sarà così in grado di presentare un progetto che diventa totale perché che va dalla progettazione urbanistica al distributivo interno di ogni edificio.

LE IPOTESI DI RECUPERO DELL'EDIFICIO PILOTA E LE SCELTE ENERGETICHE. CARATTERI TIPOLOGICI E PROGETTO ARCHITETTONICO.

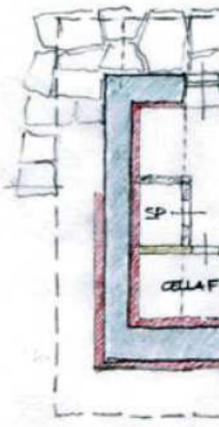
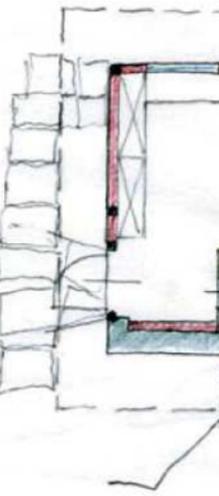
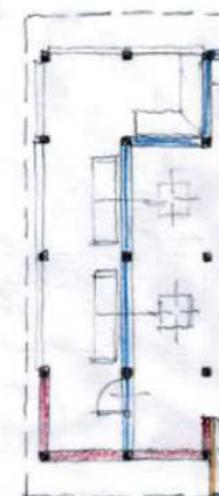
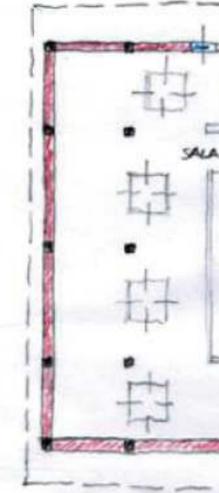
La nostra filosofia d'intervento si è basata su alcuni punti fondamentali:

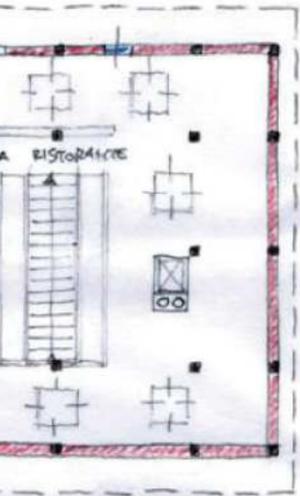
1. il recupero/restauro strutturale delle murature in pietra faccia vista e delle strutture portanti in legno che compongono i solai, le pareti e la copertura;
2. l'uso di materiali sostenibili ed ecocompatibili in armonia con quanto esistente;
3. il mantenimento della logica bioclimatica dettata dal naturale orientamento del fabbricato rispetto al contesto fatto di elementi completamente chiusi a nord e aperti a sud;
4. il mantenimento dell'aspetto esteriore del volume nei rapporti di pieni e vuoti, senza perciò anteporre la logica del massimo utilizzo degli spazi rispetto al naturale equilibrio originale.

La trasformazione d'uso ci ha posto dinanzi ad alcune problematiche legate al rispetto di normative e regolamenti che di fatto in questo contesto penalizzano molto l'aspetto più importante, cioè quello del recupero dei caratteri formali ed architettonici del fabbricato. Si è deciso quindi di procedere secondo una scelta di massima conservazione delle caratteristiche tipologiche e dimensionali. Scelte distributive.

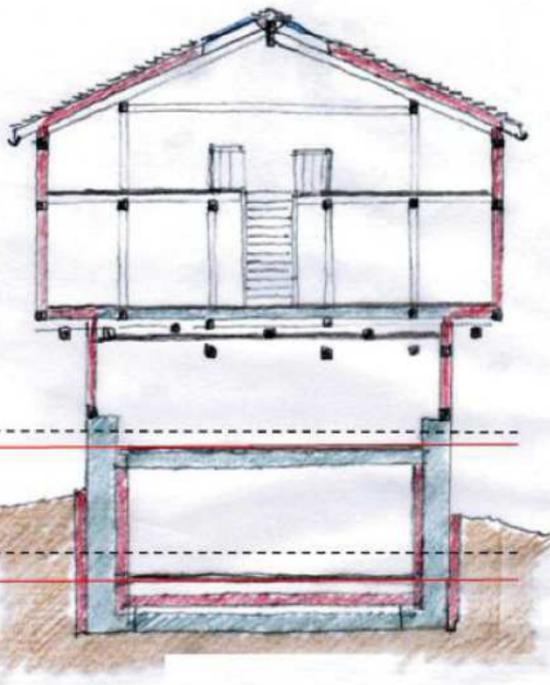
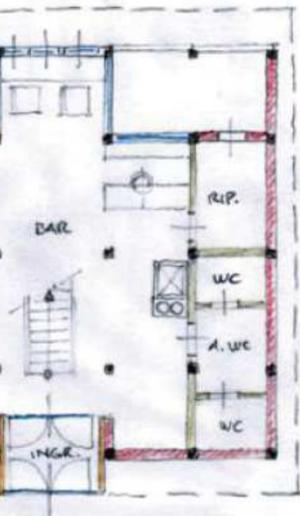


progetto urbanistico





Bar, Ballatoio, Servizi  
Sala ristorazione



Quota attuale  
Quota di progetto

Quota attuale  
Quota di progetto

proposta progettuale: piante e sezione

a) piano terra: servizi igienici per il personale, celle frigo, spogliatoi, magazzino; b) piano primo: cucina, cella frigo, ripostiglio, scala di collegamento con il piano terra; c) piano secondo e sottotetto: hall ristorante, servizi igienici per gli ospiti, guardaroba, ripostiglio, zona bar (con panche e tavoli nel ballatoio esterno in estate), scala di accesso al sottotetto destinato a sala da pranzo. Scelte architettoniche.

a) chiusure verticali trasparenti tra spazi interni ed esterni (ballatoio del piano secondo); b) spostamento scala di accesso al piano sottotetto al centro del volume per non compromettere il castello ligneo esistente e per darle maggiore importanza; c) installazione montavivande (piano terra - sottotetto); d) mancato collegamento tra piano primo e secondo per non manomettere la struttura lignea del solaio; e) inserimento di un elemento moderno "cannocchiale d'ingresso" che fa da filtro fra l'esterno e l'interno del ristorante (in acciaio corten con chiusura in cristallo trasparente). Attraverso questo nuovo oggetto posizionato in modo simmetrico rispetto alla linea di colmo si inquadra la scala di accesso al sottotetto (fianchi in acciaio corten e cristallo e gradini in legno massiccio) e si prosegue con la visione della trifora posta sulla facciata esterna. Scelte strutturali.

a) mantenimento delle altezze interne di piano secondo e sottotetto con recupero totale del castello ligneo portante sia verticale che orizzontale; b) abbassamento del solaio di piano primo che si presenta come quello più semplice da spostare senza rompere gli equilibri statici e di facciata, garantendo così le altezze minime

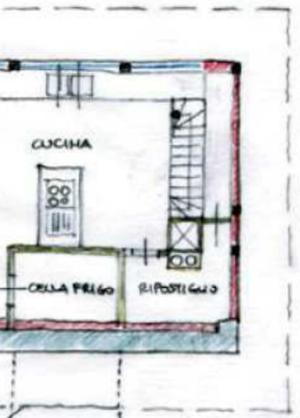
necessarie; c) sottofondazione del piano terra con aumento dell'altezza utile interna e conseguente risanamento statico e termico della parte muraria a contatto con il terreno.

PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA. LA MURATURA IN PIETRA.

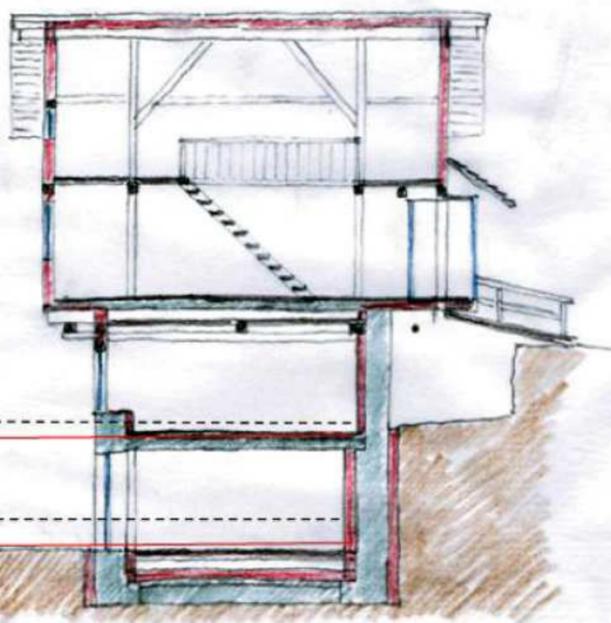
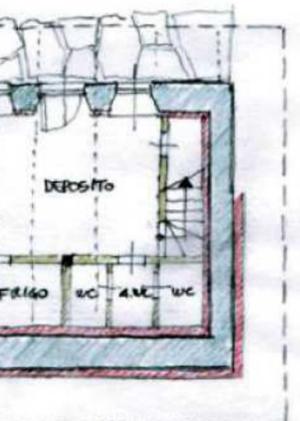
Il tema della muratura in sassi è particolarmente interessante in quanto, spesso, pone dei vincoli e dei limiti al miglioramento energetico della parete, sia per il forte spessore che per l'estetica della facciata a vista. Essendo l'intento quello di agire per conservare e valorizzare il fabbricato, gli interventi saranno "leggeri", rispettosi del linguaggio, dei materiali e delle tecniche costruttive caratteristiche di questo tipo di edilizia. La nostra politica di intervento prevede perciò l'utilizzo di materiali biocompatibili in armonia e nel rispetto dei caratteri strutturali e tipologici.

Data l'impossibilità ad eseguire un cappotto esterno, abbiamo dovuto giocare forza agendo dall'interno cercando di eliminare i probabili fenomeni di condensa interstiziale. Siamo arrivati ad una soluzione che soddisfa i requisiti di legge e non presenta problemi di condensa: uno strato di termointonaco naturale per la regolarizzazione del fondo, un primo freno a vapore igrovariabile, pannello in fibra di legno, un secondo freno a vapore igrovariabile, listelli verticali in legno / riempimento con lana di canapa (passaggio tubazioni impianti), finitura una lastra di gesso fibra tipo Fermacell.

Analoghi risultati possono essere raggiunti mediante l'impiego di materiali sintetici, ma ribadiamo la nostra convinzione che quelli naturali e biocompatibili siano più rispettosi e meglio si integrino con l'esistente.



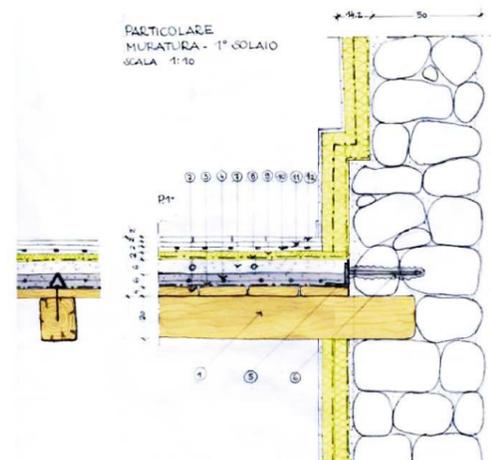
Deposito, Cella frigo, Servizi  
Cucina, Cella frigo, Ripostiglio



Quota attuale  
Quota di progetto

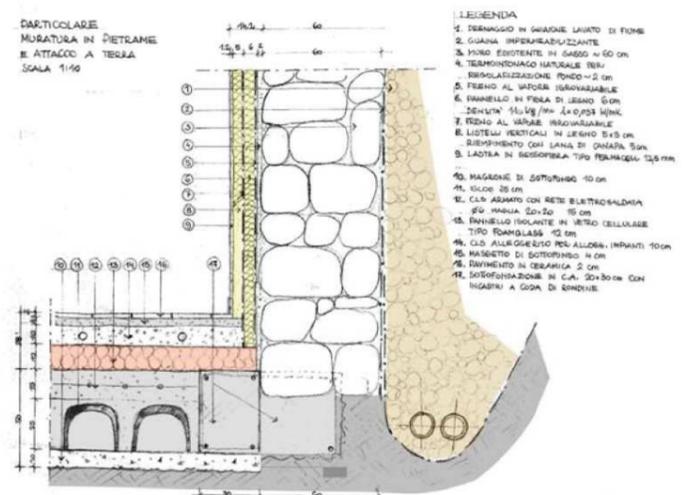
Quota attuale  
Quota di progetto

proposta progettuale: piante e sezione



- LEGENDA
1. TRAVE IN LEGNO RECUPERATE
  2. TAVOLATO IN ABETE A MASCHIO E FEMMINA 40x60
  3. FODRO DI INTONACO
  4. CARPA COLLANTE IN CLS CON CONNETTORI
  5. ANTIUMIDITÀ IN FIBRA 10x10cm
  6. CONNETTORI IN ACCIAIO FISSATI CON RESINA
  7. CLS ALLEGGERITO PER ALLONG. IMPIANTI 6-8 cm
  8. GUAINA FONDISOLANTE
  9. PANNELLO ISOLANTE IN FIBRA DI LEGNO 2 cm
  10. PANNELLO ISOLANTE FISSATO IN FIBRA DI LEGNO 2 cm
  11. PANNELLO IN FIBRA DI SACCIO 2cm
  12. PAVIMENTO IN CERAMICA 2cm

studio muratura in pietra: sezione



- LEGENDA
1. INTONACO IN GUAINE LAVORATO DI FONDO
  2. GUAINA IMPERMEABILIZZANTE
  3. FONDO ESISTENTE IN GESSO 40x60 cm
  4. TERMINTONACO NATURALE PER REGOLAZIONE FONDO 2 cm
  5. FRENO AL VAPORE IGROVARIABILE
  6. PANNELLO IN FIBRA DI LEGNO 6 cm
  7. FRENO AL VAPORE IGROVARIABILE
  8. LISTELLI VERTICALI IN LEGNO 6x6 cm
  9. RIPIENO CON LANA DI CANAPA 10cm
  10. LASTRA IN GESSO FIBRA TIPO FERMACELL 12,5 cm
  11. MASSONE DI SOTTOPAVO 10 cm
  12. SOTTO 25 cm
  13. CLS ARMATO CON RETE ELETTRICISALDAIA
  14. PAVIMENTO IN CERAMICA 2 cm
  15. PANNELLO ISOLANTE IN LEGNO CELLULOSA TIPO FERMACELL 12 cm
  16. CLS ALLIGERITO PER ALLONG. IMPIANTI 10cm
  17. PANNELLO DI SOTTOPAVO 10 cm
  18. PAVIMENTO IN CERAMICA 2 cm
  19. SOTTOFONDAZIONE IN CLS 20x30cm CON INGIUNTI A COPRA DI SPINDE

studio muratura in pietra: sezione

## Organizzazione

Regione del Veneto  
Direzione Urbanistica  
e Paesaggio

Comune  
di Selva di Cadore

Museo Civico  
"Vittorino Cazzetta"

Ordine degli Architetti  
e PPC di Belluno

Fondazione Architetti  
Belluno Dolomiti

Forum per l'Architettura  
della Provincia di Belluno

Camera di Commercio  
I.A.A di Belluno - Ufficio Esteri

e con il patrocinio della  
Fondazione Dolomiti UNESCO

## WS AlpHouse Coordinamento

Franco Alberti  
Claudio Chiapparini  
Michele Merlo

## Tutoraggio

Mauro De Conz  
Marino Baldin  
Fabio Peron  
Sebastiano Luciano  
Giuliano Giusto

\* Tutor ai tavoli e componenti  
del Forum per l'Architettura  
della Provincia di Belluno

## AlpHouse Project

Lead partner:  
Chamber of Crafts for Munich  
and Upper Bavaria (D)

I partner del progetto:  
Building Academy Salzburg (A)  
Bavarian Chamber of Architects  
in conjunction with  
Technical University Munich (D)

Chamber of Industry  
and Commerce of the  
Department Drôme (F)

Energy Institute Vorarlberg (A)

IREALP Istituto di Ricerca per  
l'Ecologia e l'Economia Applicate  
alle Aree Alpine, Milano (I)

Regione Autonoma Valle d'Aosta,  
Direzione energia,  
Servizio per l'attuazione  
del piano energetico (I)

Regione del Veneto,  
Direzione Urbanistica e Paesaggio (I)

## WS AlpHouse Gruppo - Residenza

Flavio Bona \*  
Alessio Bortoluzzi  
Amelia Cassol  
Luca Mares  
Daniela Zambelli  
Marco Triches

## WS AlpHouse Gruppo - Casa Atelier

Renato Migotti \*  
Christian Dalla Corte  
Eva Maria Horno  
Chiara Luciani  
Fausto Schiocchet  
Bernardino De Fanti

## WS AlpHouse Gruppo Bed & Breakfast

Agostino Hirschstein \*  
Flavio Carniel  
Elisa Beordo  
Gianluca Parcianello  
Francesco Palma  
Marco Soriani

## WS AlpHouse Gruppo Ristorazione

Piergianni Da Rold \*  
Tiziano Dalla Mora  
Matteo Pellizzari  
Mauro Valleferro  
Sara Zandanel  
Alessio Brustolon  
Arianna Tirabeni



altre immagini su [www.flickr.com/urbanisticaepaesaggio](http://www.flickr.com/urbanisticaepaesaggio)

## Note a margine del Workshop arch. Giuliano Giusto

Dal confronto tra teoria e prassi è sempre scaturito un significativo stimolo all'innovazione architettonica. Il Workshop di Selva di Cadore, organizzato con questa specifica finalità, si è rivelato un'utile esperienza sia per i giovani architetti, che con un impegno straordinario hanno affrontato un tema così complesso e delicato, sia per professionisti di lungo corso quale sono io. Ripartire a nuova vita senza stravolgerlo un piccolo agglomerato montano, formatosi nel tempo in perfetta armonia con il suo contesto naturale e quindi di notevole pregio, è una sfida quasi al limite del possibile e tutto diventa utile per raggiungere lo scopo. Sotto questo aspetto ritengo di aver fornito un piccolo contributo mettendo a disposizione dei partecipanti parte del bagaglio conoscitivo acquisito durante il recupero della mia casa all'Andria. Conoscenze che costituiscono l'indispensabile base prima di qualsiasi approccio progettuale su edifici costruiti con estrema perizia, come imponevano l'impiego di tecniche semplici e materiali reperiti in loco. In particolare ho messo in evidenza che per fare un buon lavoro bisogna entrare in sintonia con l'edificio, studiandolo nei minimi dettagli e ricercando la spiegazione per ogni scelta operata da chi l'ha realizzato. Solo così si scoprirà, come è capitato a me, che queste straordinarie costruzioni suggeriranno esse stesse le soluzioni

migliori per renderle compatibili con usi e prestazioni diversi da quelli originari, senza per questo fare loro violenza. Per contro anch'io ho ricevuto un forte stimolo ad approfondire ulteriormente le tematiche riguardanti il recupero, stando accanto a giovani impegnati nella ricerca di soluzioni ed idee innovative da introdurre nelle proposte progettuali riguardanti il contesto ed il finile preso a campione. Merito sicuramente della bravura e della capacità di tutti i partecipanti, che nel poco tempo a disposizione hanno comunque saputo fornire risposte originali sull'impianto urbanistico del contesto e sulle quattro diverse destinazioni d'uso assegnate all'edificio pilota. Infine voglio sottolineare un altro aspetto peculiare di questo Workshop. Esso non è stato un mero esercizio accademico, bensì un tentativo ben riuscito di mettere insieme competenze diverse per discutere di questioni reali. Infatti, assieme ai professionisti sono stati coinvolti le imprese del settore, i tecnici comunali, i rappresentanti dei governi locali e, fatto ancora più importante, la comunità locale. Perché è proprio da quest'ultima che bisogna partire se si vuole operare una svolta culturale, che incida su modi ed abitudini in molte situazioni rivelatesi unici responsabili dello stato di abbandono e degrado di un patrimonio tanto unico, quanto fragile.



edificio a L'Andria (BL) - particolare



AlpHouse.eu

tradizione | competenza | innovazione



Progetto cofinanziato con i fondi del programma Spazio Alpino - Fondo europeo di sviluppo regionale